

# Dure critiche al piano di sicurezza

## La Provincia di Genova annuncia querele contro il capo della Polizia

### POLEMICHE

**Tanti gli interrogativi: come hanno fatto mille barbari (a fronte di un imponente servizio delle forze dell'ordine) a distruggere Genova? Perché non sono stati individuati e bloccati? Perché i dimostranti pacifici si sono dovuti difendere da soli?**

**GENOVA** - Non è soltanto il Genoa Social Forum a chiedere conto di come la sicurezza non sia stata garantita a Genova, ai genovesi, a chi intendeva manifestare in santa pace contro il G8 e una globalizzazione egoista.

La provincia di Genova, per bocca della presidente Marta Vincenzi, annuncia querele contro il capo della polizia Gianni De Gennaro. Nessuno è intervenuto quando, l'altra notte, la sede dell'ente locale è stata devastata.

Don Vitaliano della Sala, che è un sacerdote e non un pericoloso estremista, avanza dubbi sulla mano morbida usata dalle forze dell'ordine nei confronti del Black Bloc: «Ho visto tute nere scendere da auto della polizia. A questo punto qualche dubbio nasce, se ottomila poliziotti non riescono a fermare meno di mille imbecilli: o è malafede o è impreparazione».

Il piano di sicurezza, in effetti, sembra aver fatto acqua da tutte le parti.

Il corteo del Genoa Social Forum, ieri, si è alla fine dovuto difendere da solo dalle infiltrazioni delle "tute nere". I servizi d'ordine di Rifondazione comunista e del sindacato sono arrivati in soccorso del movimento e hanno tenuto a bada le decine di anarchici e provocatori decisi a infil-

trarsi in vari punti del corteo. In molti casi, hanno ammesso dalla Questura, sono stati loro a segnalare alla polizia i più facinosi pretendendo che fossero fermati. Nelle notti precedenti erano stati compiuti pochi fermi, anche se lo stesso procuratore Francesco Meloni ha con un certo garbo ricordato che l'autorità di pubblica sicurezza può compiere fermi di 24 ore per accertamento di identità. Perché il piano miliardario di sicurezza, con 13 mila uomini delle sole forze di polizia in campo, compresi quelli del Corpo forestale dello Stato, sia andato in frantumi di fronte a qualche centinaio di violenti non è ancora chiaro.

Certo è che la stessa vita degli uomini è stata messa più volte a rischio, come dimostrano le decine di feriti fra poliziotti, carabinieri, guardie di finanza e penitenziarie. Ed è anche certo che solo ieri, dopo tre giorni di turni massacranti, agli uomini sono stati distribuiti cestini e acqua. Il coordinamento che avrebbe dovuto riunire in un solo pensiero qualsiasi decisione operativa non sembra aver funzionato.

Ma le forze dell'ordine che cosa dicono? «Ci siamo comportati bene» commenta Giovanni Aliquò, segretario del sindacato di polizia. Sono proprio queste le prime battute di un poliziotto che come altri 14mila ha difeso Genova diventata teatro di guerriglia urbana. Quattordicimila poliziotti recuperati anche dal loro lavoro d'ufficio. «Io lavoro abitualmente al passaporti di Ro-

ma - dice un poliziotto in assetto di guerriglia, - e devo dire che questi qua sono davvero tanti e cattivi». Già, proprio tanti i Black Block, gli ex casseurs francesi o squatter inglesi di cui il Sids aveva annunciato il loro arrivo in un rapporto pre vertice.

«Giovedì, ad un certo punto, mi sono detto: questi qua ci stanno massacrando - confida il vice comandante di un reparto anti-sommossa - per la prima volta dopo dieci anni di lavoro, io che sono pagato dallo Stato per menare, ho provato rabbia ed ho pianto». Ieri, le forze dell'ordine hanno agito in modo più penetrante. Mimmo Angeli, direttore del Corriere Mercantile, dalle finestre del suo ufficio, nella zona di Marassi, ha assistito agli episodi di guerriglia: «Hanno distrutto tutto, addirittura hanno preso d'assalto il distributore di benzina e senza un pronto intervento delle forze dell'ordine sarebbe potuto accadere l'irreparabile. Giovedì siamo stati colpiti anche noi. Siamo rimasti da soli, si è intervenuti troppo tardi. Ieri è stato tutto diverso». Nel cuore di Genova resta una ferita, Carlo Giuliani, ucciso da un proiettile sparato da un carabiniere. Carlo era del 1978. Il carabiniere che ha sparato perché aveva paura era del 1980.

r.i

## IL REGALO DEI BLACK BLOCK

**Solo per i negozi dieci miliardi di danni**

**GENOVA** - Dieci miliardi di danni solo ai negozi, interni e vetrine. Che potrebbero raddoppiare, quando anche i commercianti attualmente fuori Genova comunicheranno le devastazioni all'interno dei loro esercizi all'Associazione commercianti che sta monitorando la situazione. E ai quali vanno aggiunti tutti gli altri danni, quelli alle strutture pubbliche e private, dai cassonetti alle automobili date alle fiamme, dalle strade alle pensiline ai palazzi. La conta vera e propria inizierà lunedì, quando il Comune aprirà un ufficio per le denunce danni e radunerà i parlamentari liguri in vista di una richiesta di aiuti al Governo, peraltro già ipotizzata dal presidente della Regione Sandro Biasotti. Due giorni di scontri hanno devastato la città appena rimessa a nuovo. Non la zona rossa. Ma buona parte di quella gialla e non solo, perché ovunque gli anarchici del Black Block hanno distrutto tutto ciò che incontravano sul proprio cammino e la guerriglia urbana non ha certo aiutato. L'altra notte, dopo che i barbari in tuta nera avevano saccheggiato edi-

cole e distributori di benzina e sigarette, divelto sbarre e travi, infranto le vetrine di banche e negozi, incendiato auto e cassonetti, gli uomini dell'ufficio vivibilità del Comune e dell'Amiu erano andati in giro fino all'alba per rimettere a posto, spostare carcasse, recuperare il possibile, pulire le strade dai vetri e da ciò che era stato guastato dalle bombe molotov. Con loro anche l'assessore al Traffico, Arcangelo Merella. Una notte insonne, completamente inutile. Perché ieri, il Black Block è tornato all'assalto. E i nuovi scontri in piazza hanno fatto il resto. I "duri" della contestazione hanno persino eretto barricate con auto date alle fiamme, legni, mobili rubati agli uffici, cassonetti. Di nuovo hanno assaltato banche, condomini e soprattutto distributori di carburante, dai quali hanno preso la benzina per riempire le bottiglie molotov. Di nuovo hanno fatto a pezzi tutto quello che si trovano davanti. Per Genova e per i genovesi, il G8 sono solo due giorni da dimenticare. Adesso, la parola al Governo. I danni da coprire sono quelli di uno stato di guerra.